

Una vita trascorsa tra i medici ... ma una VITA !!

Nell'ormai lontano 1974 nasceva in una clinica di provincia un bimbo che sembrava un po' piccolino ma in perfetta salute ... per i primi anni: già, perché il regalo del compleanno fu una diagnosi di Diabete Mellito da curarsi fin da subito con somministrazione insulinica ...

Sicuramente la mia giovinezza e l'adolescenza sono state caratterizzate dalle rinunce che la terapia allora prevedeva: nessun tipo di dolce, nessuno "sgarro" fuori pasto, mai una festa di compleanno, ecc ...

Allora le siringhe da insulina erano ancora in vetro e si facevano bollire tutte le mattine prima dell'uso, i micro-aggi che si utilizzano oggi erano fantascienza e la tecnologia ... era il sogno degli anni 2000.

Diciamo che sicuramente non ho mai vissuto bene questa mia "divergenza di idee" con un pancreas che, probabilmente a causa di una volgare influenza, si era inceppato e aveva smesso di funzionare a dovere!!

Ovviamente, come si sa, la fortuna è cieca, ma ... la contrapposta sfortuna (che normalmente si definisce con un termine meno elegante e pubblicabile in rete!!) ci vede come un falco: il 4 agosto 1994, primo giorno di ferie del mio primo lavoro, un dolore al quadricipite femorale, scambiato per il solito strappo post-allenamento in *mountain bike*, preannunciava qualcosa di ben peggio e che mi avrebbe, veramente, stravolto la vita. Due ore dopo quel dolore restai completamente paralizzato dal livello D8 in giù (per i meno avvezzi ai livelli delle lesioni spinali, il livello dell'ottava vertebra dorsale si trova circa tra il diaframma e l'ombelico)!!

Non me ne resi conto nell'immediato, perché la speranza che tutto si risolvesse abbastanza in fretta, era l'ultima a morire. Però con il passare delle ore, la preoccupazione dei medici dell'ospedaletto di provincia che cercavano disperatamente un perché a quella paralisi asintomatica, l'adoperarsi della mamma, da anni volontaria in CRI, che cercava un equipaggio e un'ambulanza per il trasferimento al Niguarda di Milano, mi facevano presagire che la cosa sarebbe andata per le lunghe. La settimana dopo non avrei ripreso il lavoro e la mia lunga attesa per risparmiare quel piccolo capitale per acquistare la moto dei miei sogni ... sarebbe scemata molto molto in fretta. Ebbene sì! non c'era più nulla da fare! e con una diagnosi di infarto midollare fui trasferito nel reparto di Neurologia dell'Ospedale di Milano.

Da lì iniziò un lungo cammino fatto di interminabili visite, colloqui con i medici che sembravano interrogatori, esami dei quali nemmeno conoscevo l'esistenza, ecc, ecc. Dopo 10 lunghi e interminabili giorni coricato in un letto senza avere nessun tipo di informazione, conobbi N, una graziosa fanciulla fisioterapista dell'ospedale, che decise di mettermi seduto su una carrozzina e farmi fare dell'attività in palestra (nel frattempo, però, i medici di reparto avevano comunicato ai miei genitori che io non mi sarei mai più potuto alzare nemmeno dal letto ...). Così fu e da lì a pochi giorni iniziai a muovere leggermente i due polpacci (mai un medico aveva visto una ripresa prima della parte distale e poi della parte prossimale rispetto alla lesione, ma ... a me le cose normali proprio non piacciono !!). La fisioterapista decise che era ora di lavorare più intensamente e quindi, in accordo con i medici, venni trasferito all'unità spinale degli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, dove, grazie a circa 6 ore di fisioterapia al giorno, nel dicembre dello stesso anno ripresi a fare qualche passo con i tripodini.

Che soddisfazione ragazzi!! Poter nuovamente guardare le persone negli occhi e non più dal basso di una carrozzina che odiavo (sbagliando) più di qualsiasi altra cosa! A metà dicembre fui dimesso e con stupore di tutto il personale di reparto (e anche grazie al mio caratteraccio e testa dura), uscii dall'ospedale non più in carrozzina, né con i tripodini ma con le stampelle: che soddisfazione!!



Associazione Medici Endocrinologi
Per la qualità clinica in Endocrinologia



per una
Medicin@Sostenibile



I Pazienti si raccontano

A casa ripresi l'attività in palestra e mentre cercavo un nuovo lavoro, mi adoperai per riavere la patente di guida. E ancora non avevo una diagnosi del mio problema.

Abbandonata del tutto la carrozzina dal mese di giugno dell'anno successivo, iniziai a camminare solamente con un bastone: il che mi dava un'assoluta nuova libertà, perché avevo di nuovo una mano libera.

Ho poi girato per consulti con tutti i medici che si sono occupati di neurologia e che qualche conoscente consigliava: dall'Istituto Mondino di Pavia con il Prof XY, all'ospedale di Ferrara con il Prof YZ, fino alla Miami University con il Prof ZX (per altro mio compaesano!)

Nel frattempo ... rincorrevo le mie glicemie e cercavo di mantenere i valori dell'emoglobina glicata sotto i livelli di guardia.

Per anni poi non feci nulla se non lavorare, fisioterapia alla sera e qualche uscita con gli amici: una vita abbastanza piatta e monotona, che mi stava abbastanza stretta.

Capito che le mie gambe non sarebbero più state quelle degli anni delle avventure in montagna in *mountain bike*, ebbi la certezza che la moto sarebbe stato solamente un sogno e quindi acquistai uno *scooter*: leggero ma che non mi dava grandi soddisfazioni. Di lì a poco lo *scooter* fu rimpiazzato da un *quad*: molto più sicuro e stabile per me!

Di ritorno da una vacanza a Sharm el Sheik, regno dei subacquei, conobbi il dott B di Niguarda: il primo diabetologo che aveva avuto il "coraggio" di abbattere un grandissimo tabù, come era la subacquea per i diabetici. Purtroppo, essendo distante da Milano, non ho mai potuto partecipare ai suoi corsi e prendere quel brevetto Open per andare a immergermi, ma ... iniziai a curare il mio diabete con il micro-infusore, che mi ha letteralmente cambiato e migliorato lo stile di vita.

Nel frattempo mi fidanzai con un'amica di vecchia data: ragazza ipersportiva e amante della montagna a 365 gradi; fu così che iniziai a cercare attività sportive in montagna per persone con disabilità e, grazie ad A, una fantastica maestra di sci di Cervinia, iniziai anche a praticare lo sci alpino *sitting*.

Ahime', come spesso accade, la convivenza con una persona portatrice di *handicap* non è semplice e rimasi nuovamente da solo. Mi disperai solo per poco tempo, perché da quel momento iniziò per me una nuova vita. Oggi, a 42 anni, dedico il mio tempo libero allo sport e alle persone con disabilità: negli anni mi sono allenato per partecipare ai Campionati Italiani di sci per atleti con disabilità (saltati a causa di un incidente in auto), ho lavorato all'organizzazione dei Campionati Mondiali di sci alpino, alla Coppa del Mondo e ai Campionati Italiani, ho fatto alcune corse in pista con auto preparate, migliaia di km in fuoristrada in *quad* e ora sono anche Istruttore di Guida; fra un mese prenderò parte a un corso con Istruttori militari Israeliani per diventare Istruttore di *Krav Maga* (tecniche di difesa personale) e seguire, anche in questo caso, un progetto legato al mondo della Disabilità.

Forse un po' di sfortuna nella vita ce l'ho avuta, ma non essendo il tipo che ama disperarsi e piangersi addosso ed essendo stato aiutato molto dallo sport, ora dedico il mio tempo libero all'attività fisica e sportiva. Cerco, per quanto mi è possibile, di far fare sport alle persone con disabilità e, sicuramente, ci sono ancora un tot di attività (ovviamente estremamente "rischiose" e "pericolose") che proverò a fare ...

Il motto deve essere quello che ripeto tutte le sere prima degli allenamenti: "*Never give up!*", mai mollare! La vita si vive da vivi e va vissuta fino all'ultimo respiro, e se qualche volta la stessa ti condanna, non aver paura: sfidala!!!